

"C'è qualcuno che possa affermare che noi nel campo sociale abbiamo l'identica veduta degli altri due partiti? Con i socialisti no: la concezione materialista della vita, il principio della lotta di classe e il termine della dittatura economica e politica di una sola classe ci differenziano sostanzialmente dai socialisti.

Ma neanche è possibile la confusione con i fascisti. [...]

Siamo sorti a combattere lo stato laico e lo stato panteista del liberalismo e della democrazia; combattiamo anche lo stato quale primo etico, e il concetto assoluto della nazione panteista o deificata che è lo stesso. Per noi lo stato è la società organizzata politicamente per raggiungere i fini specifici; esso non sopprime, non annulla, non crea i diritti naturali dell'uomo, della famiglia, della classe, dei comuni, della religione; soltanto li riconosce, li tutela, li coordina, nei limiti della propria funzione politica. Per noi lo stato non è il primo etico, non crea l'etica: la traduce in legge e le dà forza sociale. Per noi lo stato non è la libertà: la riconosce e ne coordina e limita l'uso, perché non degeneri in licenza. Per noi lo stato non è religione: la rispetta, ne tutela l'uso dei diritti esterni e pubblici. Per noi la nazione non è un ente spirituale assorbente la vita dei singoli: è il complesso storico di un popolo uno, che agisce nella solidarietà della sua attività, e che sviluppa le sue energie negli organismi nei quali ogni nazione civile è ordinata. [...]"

Intervento di don Luigi Sturzo al Congresso del Partito popolare, 1923

Alla vittoria del fascismo contribuirono i dissensi tra i movimenti politici liberale, socialista e il popolare, quest'ultimo prese netta posizione contro il fascismo nel Congresso di Torino del 1923, da cui è tratto il brano che qui riportiamo.

Il candidato, sulla base delle conoscenze acquisite e delle sue personali capacità di rielaborazione critica, provi a ricostruire (massimo 15 righe) il contesto storico-ideologico in cui nacque l'intervento di don Sturzo.